



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

13 giugno 2008

Il CMI ha commemorato il Duca di Magenta

Oggi a Sully (Francia) ed a Magenta (MI), nel bicentenario della sua nascita, il CMI ha reso omaggio al Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata Marie Edmé Patrice Maurice Mac-Mahon, Duca di Magenta, uno dei dodici Marescialli di Francia nominati da Napoleone III (1852-70).

Nobile di origini irlandesi, iniziò i suoi studi al Liceo di Autun e a 17 anni fu ammesso alla scuola militare di Saint-Cyr (1825-27). Nel 1827 passò alla Scuola d'applicazione dello Stato Maggiore, divenendo Sottotenente nel 1829. Distaccato al 4° Ussari nel 1830, s'imbarcò per l'Algeria. La sua partecipazione valorosa a numerosi episodi d'arme gli valsero la Legion d'Onore.

Dal 1827 al 1840 esercitò le funzioni di ufficiale di stato maggiore e aiutante di campo dei Generali Achard, Bellair, Bro, Damrémont, d'Houdetot et Changarnier. Alla costituzione dei primi dieci battaglioni di "chasseurs à pied", Mac Mahon fu posto al comando del 10° battaglione, con il quale si distinse.

Venne nominato Tenente Colonnello del 2° Reggimento della Legione Straniera e vi rimase per tre anni, divenendo Colonnello (1845), Generale di Brigata (1848), Generale di Divisione (1852). Fu con la guerra di Crimea che divenne un personaggio di primo piano, percorrendo una brillante carriera.

Il 4 agosto 1855 fu posto al comando della 1ª Divisione di fanteria del 2° Corpo d'armata d'Oriente e partì per Sebastopoli. Il successivo 8 settembre, ritto sulla torre di Malakoff, minata e sotto i colpi russi, spronò i suoi soldati all'attacco, riprendendo il celebre "J'y suis, j'y reste!" (ci sono e ci rimango) a chi lo scongiurava di scendere. La bandiera di marina che egli portò fin lassù risultò forata da quarantadue colpi di fucile e tre di artiglieria a dimostrazione dell'ardore del combattimento. A seguito di questi fatti venne promosso Gran Croce della Legion d'Onore. Senatore (1856-70), ritornò in Algeria partecipando alla riunificazione della grande Kabylia. Il 22 aprile 1859 gli fu assegnato il comando del 2° Corpo dell'armata durante la Campagna d'Italia, nel corso della quale, con i Gene-

rali Regnaud de Saint-Jean d'Angely e Canrobert, costruì la vittoria di Magenta, che aprì la strada alla liberazione di Milano e della Lombardia.

Il giorno successivo fu nominato Duca di Magenta e Maresciallo di Francia.

Governatore d'Algeria, fu richiamato da Napoleone III allo scoppio della guerra franco-prussiana e, il 17 luglio 1870, divenne Comandante del 1° Corpo d'armata del Reno. A Sedan fu seriamente ferito e fatto prigioniero il 2 settembre. Detenuto a Wiesbaden, fu liberato nel marzo 1871.

Dopo la sconfitta del Secondo Impero a Sedan nel 1870, Adolphe Thiers venne eletto primo presidente della III Repubblica francese ed ordinò a Mac-Mahon di comandare l'Armata di Versailles e di reprimere l'insurrezione della Comune di Parigi.

Durante il suo mandato, Thiers cercò di portare avanti riforme di natura fiscale e militare e lanciò con successo un prestito nazionale che permise di pagare presto il debito di guerra e liberare così il territorio francese dall'occupazione. La composizione politica dell'Assemblea non gli era però favorevole: 30 bonapartisti, 200 repubblicani, 400 monarchici, divisi questi ultimi tra legittimisti e orleanisti. Il 19 maggio 1873 il governo venne sciolto e ricostituito, ma il 24 maggio Thiers venne messo in minoranza e si dimise dalla carica di Presidente.

Quel giorno il Generale monarchico Mac-Mahon divenne capo dello Stato repubblicano.

Durante la sua presidenza si è compiuto il passaggio sostanziale dal dualismo politico della forma di governo francese (due principi opposti ed inconciliabili) al sistema monista. La nuova Costituzione francese consentiva al Presidente di sciogliere il Parlament. Mac-Mahon lo sciolse nel 1877, in quanto era contrario ai suoi progetti. Tuttavia, i partiti repubblicani ebbero un'ampia maggioranza e, il 30 gennaio 1879, Mac-Mahon si dimise anche dalla carica di Presidente della Repubblica.

In Italia il Maresciallo di Francia è molto ricordato per la sua vittoria nella battaglia di Magenta.

Morì il 16 ottobre 1893 nel castello di Forêt de Montcresson, presso Montargis, nel Loiret.

Le sue spoglie riposano nella cripta della chiesa di Saint Louis all'Hotel des Invalides, a Parigi.



Eugenio Armando Dondero